

ANNO 1980

OTTOBRE - DICEMBRE

N. 4

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA
Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101

Il Bollettino si invia gratuitamente, ma non si rifiuta la
carità di chi voglia venire in aiuto all'Unione Catechisti.



Il Sinodo dei Vescovi testè concluso, nelle riunioni della sua quinta Assemblée Generale, si è proposto di dibattere il tema: « **I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo** ».

Si tratta di un avvenimento che presenta vari aspetti di novità: lo stesso Sinodo dei Vescovi è di recente istituzione. Ma è soprattutto notevole il tema affrontato, che richiama l'attenzione di tutta la Chiesa sull'istituto della famiglia, sulla sua importanza fondamentale, sul ruolo insostituibile e determinante che è chiamata a compiere nella società, sui pericoli che oggi la insidiano da ogni parte.

Al termine delle sue riunioni il Sinodo ha rivolto il seguente

Messaggio alle famiglie cristiane nel mondo contemporaneo

Introduzione

Radunati a Roma, da ogni parte del mondo, abbiamo riflettuto insieme al Santo Padre e sotto la sua guida sui compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo.

Non vogliamo certo rispondere a tutte le complesse problematiche riguardanti il matrimonio e la vita familiare oggi.

E' nostro desiderio piuttosto manifestarvi sentimenti di amore, di fiducia e di speranza.

In queste settimane ci siamo sentiti profondamente uniti a voi, come vostri vescovi e pastori, e insieme come fratelli che un'identica fede accomuna.

Ci ha accompagnato il vivo ricordo della vita che ciascuno di noi ha trascorso nella propria famiglia, condividendone gioie e preoccupazioni.

E' in questa solidarietà con le nostre famiglie d'origine che vogliamo manifestarvi di gran cuore la nostra profonda gratitudine.

La situazione delle famiglie oggi

Nelle nostre discussioni abbiamo sentito le gioie e le consolazioni, insieme alle sofferenze e difficoltà presenti nella vita familiare oggi.

Noi però dobbiamo prima di tutto ricercare il bene, edificarlo e perfezionarlo, sicuri che Dio è sempre all'opera nella sua creazione e che noi possiamo discernere la sua volontà nei segni del nostro tempo.

La realtà che ci circonda, ricca di molteplici valori positivi, ci conforta e ci incoraggia.

Ci rallegriamo infatti nel vedere che molte famiglie vivono gioiosamente il compito loro affidato da Dio, nonostante le pressioni che da esso le distolgono.

Una grande speranza ci nasce in cuore al vedere la loro bontà e fedeltà nel rispondere alla grazia del Signore e nel modellare la loro vita secondo i Suoi insegnamenti.

Va aumentando infatti, ogni giorno, in ogni parte del mondo, il numero delle famiglie che consapevolmente si impegnano a vivere secondo il Vangelo, rendendo testimonianza ai frutti dello Spirito.

Ancora più del problema della cultura, grave è la condizione delle famiglie che vivono nella miseria, mentre nel mondo circostante abbondano le ricchezze.

In vaste zone del mondo e delle singole nazioni, si verificano situazioni di povertà materiale, causata da strutture sociali, economiche e politiche che favoriscono l'ingiustizia e l'oppressione.

Esistono situazioni talmente gravi che ostacolano giovani — uomini e donne — perfino nell'esercizio del loro diritto di sposarsi e di vivere convenientemente.

Altrove, società più sviluppate soffrono di un'altra povertà, il vuoto di valori spirituali, pur nell'abbondanza materiale, una povertà di mente e di cuore che rende difficile agli uomini la comprensione della volontà di Dio sulla vita umana, li rende ansiosi del presente e paurosi di fronte al futuro.

Molti quindi trovano difficoltà ad affrontare o a vivere l'impegno definitivo del matrimonio.

Le loro mani non sono vuote, ma il loro cuore ferito attende il buon samaritano che rechi sollievo alle loro sofferenze con il vino e l'olio della gioia e della salvezza.

Non mancano governi e società internazionali che spesso esercitano una vera e propria violenza contro le famiglie.

E' vietata l'intimità familiare, non sono riconosciuti i diritti della famiglia alla libertà religiosa, alla procreazione responsabile e all'educazione.

Così molte famiglie si sentono private della loro responsabilità e vittime di queste situazioni, piuttosto che vere protagoniste nell'esercizio dei compiti che le riguardano.

La soluzione dei problemi sociali, economici e demografici viene addossata alle famiglie, così da essere costrette ad usare metodi che noi decisamente riproviamo. Tali sono la contraccezione, o addirittura la sterilizzazione, l'aborto, l'eutanasia.

Il Sinodo perciò chiede con forza che venga redatta una « carta dei diritti di famiglia » che stabilisca e renda sicuri in tutto il mondo i suoi diritti fondamentali.

Ai numerosi problemi che affliggono la famiglia e il mondo intero, soggiace, il rifiuto che molti oppongono alla fondamentale vocazione dell'uomo a partecipare alla vita e all'amore di Dio; sono schiavi della sete dell'aver, del potere e del piacere.

Considerano tutti gli altri esseri umani non come fratelli e sorelle accomunati nella medesima famiglia umana, ma come ostacoli e nemici.

Dove il senso di Dio come Padre vien meno, scompare pure la coscienza di un Padre comune. La Paternità di Dio è l'unico fondamento della fraternità tra gli uomini.

Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia

L'eterno disegno di Dio (cfr. Ef 1, 3 ss.) è che tutte le donne e gli uomini partecipino della vita stessa di Dio, in Cristo Gesù. Il Padre chiama ogni uomo perché realizzi questo progetto in comunione con tutti gli altri uomini, formando così la famiglia di Dio.

La famiglia poi è chiamata a realizzare questo disegno di Dio con una particolare vocazione.

Essa è come la prima cellula della società e della Chiesa, che aiuta i suoi membri a diventare protagonisti della storia della salvezza e insieme segni viventi del progetto che Dio ha sul mondo.

Dio ci ha creati a sua immagine (Gen 1, 26) e ha affidato all'uomo il compito di crescere, di moltiplicarsi, di riempire la terra e di sottometerla (Gen 1, 28).

Questo disegno si avvera quando l'uomo e la donna si uniscono intimamente nell'amore per il servizio della vita.

Sposo e sposa sono chiamati ad essere partecipi dello stesso potere del Creatore nel trasmettere il dono della vita.

Nella pienezza dei tempi, il Figlio di Dio, nato da donna (Gal 4, 4), ha arricchito il matrimonio con la sua grazia che salva, elevandolo alla dignità di sacramento e facendolo partecipe dell'alleanza d'amore redentivo, stipulata col suo sangue.

L'amore e il dono di sé che Cristo fa alla Chiesa e della Chiesa a Cristo, diventano il modello dell'amore e della donazione fra l'uomo e la donna (cfr. 5, 22-32).

La grazia sacramentale del matrimonio è sorgente di gioia e di forza per i coniugi.

Essi, come ministri di questo sacramento, agiscono « in persona Christi » e vicendevolmente si santificano.

E' necessario che i coniugi divengano sempre più consapevoli di questa grazia e della presenza dello Spirito Santo.

Fratelli e sorelle carissimi, ascoltate Cristo che ogni giorno vi dice: « Se conosceste il dono di Dio! » (cfr. Gv 4, 10).

Questo disegno di Dio ci fa capire perché la Chiesa crede e insegna che quell'alleanza di amore e di donazione fra i coniugi, uniti dal sacramento del matrimonio, è perpetua e indissolubile. Il matrimonio è alleanza di amore e di vita.

La trasmissione della vita è inseparabile dall'unione coniugale. Lo stesso amplesso coniugale, come afferma l'enciclica « *Humanae vitae* », deve essere pienamente umano, totale, esclusivo ed aperto ad una nuova vita (*Humanae vitae* 9 e 11).

Tale disegno di Dio sulla famiglia può essere compreso, accolto e vissuto da quanti hanno sperimentato la « conversione del cuore ». Essa consiste in una totale dedizione di se stessi a Dio, nella quale si depone il « vecchio » uomo per rivestire il « nuovo ».

La conversione e la santità sono richieste a tutti: tutti quindi dobbiamo arrivare a conoscere e ad amare il Signore, fare esperienza della sua presenza nella nostra vita, godere del suo amore e della sua misericordia, della sua comprensione e perdono, amandoci gli uni gli altri come lui ci ha amati.

Gli sposi, i genitori e i figli, nelle loro vicendevoli relazioni, divengono strumenti e ministri della fedeltà e dell'amore di Cristo. Pertanto il matrimonio cristiano e la vita familiare diventano segni autentici dell'amore di Dio per noi e dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Tuttavia la sofferenza della croce, come la gioia della risurrezione, fanno parte della vita di ogni uomo che pellegrino sulla terra vuole seguire Cristo. Solo quanti si aprono pienamente al Mistero Pasquale possono fare proprie le richieste difficili, ma piene di amore, che Gesù Cristo loro rivolge. Se qualcuno, per umana

debolezza, non adempiere a queste richieste non deve perdersi d'animo: « Non si perdano d'animo, ma umilmente e con costanza si rifugino nella misericordia di Dio » (H.V. 25).

La risposta della famiglia al disegno di Dio

Anche voi, come noi del resto, vi domanderete certamente quali siano i compiti che dovete svolgere nel mondo di oggi.

Guardando al nostro mondo, riteniamo che ci siano per voi dei compiti educativi di grande importanza.

E' vostro compito educare uomini liberi che abbiano un forte senso morale ed una coscienza capace di discernimento nelle diverse circostanze, insieme con la percezione del proprio compito e del dovere di lavorare per una migliore condizione di vita degli uomini e per la santificazione del mondo.

E' vostro compito formare gli uomini nell'amore ed educarli ad agire con amore in ogni rapporto umano, così che l'amore rimanga aperto alla comunità intera, permeato di senso di giustizia e di rispetto verso gli altri, conscio della propria responsabilità verso la stessa società.

E' vostro compito educare gli uomini alla fede, cioè alla conoscenza e all'amore di Dio, ed a una volontà pronta a seguirlo in ogni cosa.

E' vostro compito trasmettere i fondamentali valori umani e cristiani ed educare gli uomini alla capacità di accogliere nella loro esistenza valori anche nuovi.

Quanto più la famiglia diventa cristiana, tanto più diventa umana.

La famiglia adempirà questi suoi compiti come « Chiesa domestica », comunità di fede che vive nella speranza e nell'amore, al servizio di Dio e di tutta la famiglia umana.

La preghiera comune e la liturgia sono, per le famiglie, una fonte di grazia. Occorre che la famiglia, nell'esercizio dei suoi compiti, trovi nutrimento nell'ascolto della Parola di Dio, nella partecipazione alla vita sacramentale, in particolare ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Le diverse forme di preghiera e di devozione, antiche o nuove, soprattutto quelle riguardanti la Vergine, sono di vero aiuto per l'aumento dello spirito di pietà e della vita di grazia.

Alla famiglia è affidato anzitutto il compito della evangelizzazione e della catechesi. In seno alla famiglia deve incominciare la formazione alla fede, alla castità e alle altre virtù cristiane, come pure l'educazione sessuale. Le attenzioni della famiglia cristiana non devono però essere ristrette e limitate al solo orizzonte della parrocchia, ma devono estendersi all'intera famiglia umana.

Nell'ambito della più ampia comunità sociale, la famiglia cristiana deve testimoniare i valori evangelici, promuovere la giustizia sociale, aiutare i poveri e gli oppressi. Incoraggiamo quindi con forza l'unione delle famiglie tra loro per la difesa dei propri diritti, per contrastare le ingiuste strutture sociali e ogni comportamento pubblico o privato che insidiano la famiglia, per influire efficacemente sui mass-media, per edificare una società più solidale.

Meritano lode ed incoraggiamento quei movimenti familiari il cui impegno è di aiutare altri coniugi e famiglie a comprendere e valorizzare il disegno di Dio e a conformarvisi. Sollecitiamo questo servizio di reciproco aiuto tra persone che vivono lo stesso stato di vita come una parte importante di tutto l'apostolato familiare.

Per fedeltà verso il Vangelo la famiglia deve oggi essere pronta ad accogliere una nuova vita, a condividere con i poveri i propri beni e ricchezze, ad aprirsi e ad essere ospitale verso gli altri.

Talvolta oggi la famiglia è obbligata a scegliere per sé uno stile di vita in contrasto con la cultura e la mentalità corrente ed i comportamenti comuni relativi alla sessualità, alla libertà individuale ed ai beni materiali.

Di fronte al peccato ed a fallimento questa famiglia dà testimonianza della solidità dello spirito cristiano, quando percepisce profondamente nella propria ed altrui vita valori quali la penitenza ed il perdono delle colpe, la riconciliazione e la speranza.

Dà anche testimonianza, in se stessa, dei frutti dello Spirito Santo e delle Beatitudini. Pratica uno stile di vita semplice e mette in opera, nei confronti degli altri, un apostolato veramente evangelico.

Chiesa e famiglia

Durante questo Sinodo, ogni giorno, abbiamo compreso più a fondo il dovere proprio della Chiesa di incoraggiare e sostenere le coppie e le famiglie.

A questo dovere noi stessi ci siamo dedicati più profondamente di prima.

Alla Chiesa sta moltissimo a cuore l'apostolato o il servizio alle famiglie. Con questo termine indichiamo l'opera di tutto il popolo di Dio attraverso le comunità locali, ed in particolare gli sforzi di quei pastori e laici che si dedicano alla pastorale familiare.

Essi in collaborazione con i singoli, con gli sposi e con le famiglie, le aiutano a vivere nella maniera più piena la loro vocazione.

Questo servizio comprende la preparazione al matrimonio, l'aiuto agli sposi in ogni fase della loro vita coniugale, iniziative catechetiche e liturgiche adatte alle famiglie, l'assistenza alle coppie senza figli, alle famiglie con un solo genitore, alle madri abbandonate, alle vedove, ai separati e ai divorziati, ed in particolare alle famiglie e alle coppie che vivono in condizioni di povertà, di tensioni affettive, di « handicaps » fisici e mentali, di abuso di droghe e di alcool o nei problemi che sorgono dalle diverse forme di emigrazione o da altre circostanze che minacciano la stabilità familiare.

Il sacerdote ha un compito particolare nel servizio alla famiglia.

E' suo compito offrire alla famiglia il nutrimento ed il conforto della Parola di Dio, dei Sacramenti e degli altri mezzi di crescita spirituale, promuovendo e rafforzando nell'amore la famiglia con grande attenzione e pazienza umana, perché si formino delle famiglie veramente luminose (cfr. Gaudium et Spes, 52).

Frutto prezioso di questo ministero dovrebbe essere, fra gli altri, il rifiorire di vocazioni sacerdotali e religiose.

La Chiesa, che annuncia il disegno di Dio, ha pure molto da dire agli uomini ed alle donne circa la loro essenziale uguaglianza e complementarità come pure circa i diversi doni e compiti dei coniugi nella vita matrimoniale.

Marito e moglie sono sì diversi, ma anche uguali; le diversità devono essere rispettate e mai utilizzate per giustificare il dominio dell'uno sull'altro. In collaborazione con la società, la Chiesa deve efficacemente affermare e difendere la dignità e i diritti della donna.

Conclusione

Concludendo il nostro messaggio, vogliamo dirvi, fratelli e sorelle, che siamo pienamente consapevoli della debolezza della nostra condizione umana. Non ignoriamo affatto la situazione molto difficile e veramente dolorosa di tanti coniugi cristiani che, pur volendo sinceramente osservare le norme morali insegnate dalla Chiesa, si sentono incapaci di metterle in pratica a causa della loro debolezza di fronte alle difficoltà. Noi tutti però dobbiamo avere una più grande stima della dottrina e della grazia di Cristo e vivere nella loro luce.

Così anche i coniugi, aiutati e accompagnati da tutta la Chiesa, devono crescere nel difficile cammino verso una sempre maggiore fedeltà ai comandamenti del Signore.

« Il cammino degli sposi, come ogni aspetto della vita dell'uomo, conosce delle tappe e momenti difficili e dolorosi... Ma bisogna dirlo ad alta voce: gli uomini di buona volontà non devono mai lasciarsi prendere dall'angoscia e dalla paura perché alla fin fine il Vangelo non è forse una buona novella anche per le famiglie e un messaggio che, benché esigente, non è meno profondamente liberatore? Prendere coscienza che non si è ancora conquistata la propria libertà anteriore, ma si è ancora sottomessi all'impulso delle proprie inclinazioni, scoprirsi quasi incapaci di rispettare al momento la legge morale in un campo così fondamentale, suscita naturalmente una reazione di scoraggiamento, ma è il momento decisivo in cui il cristiano, nel suo turbamento, invece di abbandonarsi ad una rivolta sterile e distruttrice, procede, nell'umiltà, alla scoperta sconvolgente dell'uomo davanti a Dio, un peccatore davanti a Dio, un peccatore davanti all'amore di Cristo Salvatore » (Paolo VI, Allocuzione al Movimento « Equipes Notre-Dame », 4 maggio 1970 in AAS 62 [1970] 435-436).

Tutto quanto abbiamo detto sul matrimonio e la famiglia può essere ricondotto a due parole: amore e vita.

Al termine del Sinodo, vi invitiamo, fratelli e sorelle, a crescere nell'amore e nella vita di Dio.

A nostra volta, con umiltà e riconoscenza, chiediamo le vostre preghiere perché anche noi possiamo crescere insieme con voi.

Vogliamo chiudere questo nostro messaggio per voi con le parole dell'apostolo Paolo:

« Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! » (Col. 3, 14-15).

1. La componente « familiare » nell'Istituto.
2. Spiritualità in Gesù Crocifisso e in Maria SS. Immacolata.
3. Attività catechistica e di sostegno alla famiglia.

1 L'Unione Catechisti è un Istituto secolare e, come tale, opera nel mondo non solo per il servizio apostolico, ma nella stessa sua strutturazione e nella vita dei suoi membri. Invero il catechista congregato vive di regola nella sua famiglia di origine nella quale trova pertanto il primo ambito della sua consacrazione secolare.

Per i catechisti associati, che sono membri autentici, ancorché in senso lato, dell'Istituto, la consacrazione si attua in modo specifico nella famiglia e attraverso la famiglia da essi costituita, vivendo il sacramento del matrimonio come peculiare momento dell'incontro con Gesù Crocifisso mediante la sposa e i figli.

Il tema della famiglia è pertanto intrinsecamente inserito nella natura dell'Unione Catechisti, come elemento di base che attiene agli ambiti di vita e di attività apostolica dei catechisti.

Ma è la stessa anima dell'Istituto che sin dalle origini prospetta l'obiettivo della famiglia. Uno dei detti più significativi nel diario di Fra Leopoldo è quello relativo all'orientamento di santificazione che l'Unione Catechisti offre ai genitori. Leggiamo infatti nel diario, in data 17 marzo 1915: Gesù mi disse: « Dalla Pia Unione verranno santi padri di famiglia e molte vocazioni ». L'approfondimento della spiritualità familiare è quindi un tema obbligato dell'Unione Catechisti, affinché essa sia conforme allo spirito originario.

In questa linea, sin dalle prime regole dell'istituto vi è un ampio sviluppo di principi e di orientamento di vita per i catechisti che contraggono matrimonio: così pure quelle attuali pongono principi essenziali, pur nella loro stringatezza, per la vita familiare, come la consacrazione attraverso il matrimonio, la valorizzazione dell'etica coniugale alla luce del Magistero ecclesiastico, la formazione religiosa e lo spirito di pietà di tutti i membri della famiglia, la preghiera comune nella famiglia, la formazione e l'educazione cristiana dei figli anche nella scuola, l'apertura della famiglia alle necessità del prossimo.

Sono principi di fondo per l'elaborazione e lo sviluppo di una spiritualità familiare.

2 Ma gli elementi basilari di tale spiritualità familiare derivano non solo da quanto rilevato nella struttura e sull'orientamento dell'Istituto, ma altresì dalle motivazioni religiose che lo animano, segnatamente dall'amore a Gesù Crocifisso in unione a Maria SS. Immacolata.

Invero è dalla adorazione al Crocifisso che scaturiscono i temi vitali e ispiratori di una spiritualità e di una pastorale familiare.

E' dal Cuore trafitto di Gesù che sgorgano i sacramenti, e tra questi il matrimonio.

Anzi è proprio nel Cuore di Gesù, trafitto per amore, che ha piena realizzazione la sua nuzialità di cui il sacramento del matrimonio è similitudine e rinnovo.

Per gli sposi cristiani si pone quindi, come obiettivo di perfezione interiore, la consapevolezza che la santificazione delle loro nozze scaturisce dalle piaghe di Gesù Crocifisso, che con la sua passione e morte ha redento gli uomini e ha meritato la grazia.

Da questa consapevolezza deriva altresì una ispirazione e un riferimento permanente dell'amore degli sposi al Crocifisso.

La dottrina mistica sulla nuzialità di Gesù Cristo ha avuto un'ampia elaborazione in tutti i tempi nel corso della storia della Chiesa. Si pensi, ad esempio, a tutta la simbologia tratta dalla passione di Gesù, che se si esprime in termini di metafora, costituisce però una contemplazione e un approfondimento della realtà misteriosa di Cristo.

L'apertura delle braccia di Gesù sulla Croce è intesa come un abbraccio perenne ed irreversibile a tutta l'umanità e al creato. Dalla passione di Cristo si tratta quindi di ricavare delle applicazioni concrete, delle ispirazioni di vita, degli orientamenti obiettivi per la vita coniugale e familiare, in una prospettiva che costituisce, ad un tempo, pienezza di intendimenti del mistero di Gesù e sostegno insostituibile per una piena comprensione della vita familiare.

Analoghe considerazioni valgono con riguardo a Maria SS. Immacolata, il cui riferimento è necessario per il pieno intendimento non solo della spiritualità dell'Unione Catechisti, ma dello stesso mistero di Cristo, dato che, per divina disposizione, e secondo l'insegnamento della Chiesa, si perviene a Cristo mediante Maria.

Si pensi solo, in via esemplificativa, alla ricchezza di una dottrina che proceda dalla considerazione di Maria Santissima come modello della Chiesa, e pertanto anche della famiglia cristiana, che è piccola chiesa, oppure di Maria come modello di tutte le relazioni familiari di filiazione, di maternità e di nuzialità, essendo Ella figlia di Dio Padre, madre del Verbo Incarnato, e mistica sposa dello Spirito Santo.

Anche sotto l'aspetto concreto obiettivo della vita di tutti i giorni, la consapevolezza della vicinanza della Madonna è un sostegno vitale, ove si consideri, ad esempio, l'attenzione di Maria alle nozze di Cana, l'affidamento a Maria della maternità per tutti gli uomini da parte di Gesù sulla Croce, la piena coscienza che Ella, che visitò S. Elisabetta in gravidanza, di certo predilige tutte le mamme, e così via.

- 3 Da queste semplici considerazioni emerge all'evidenza come l'inserimento nell'Unione Catechisti di una struttura e di attività attinenti alla vita familiare non risponda solo alle attese dei tempi della comunità ecclesiale (si consideri per ultimo il recente Sinodo sulla famiglia), ma soprattutto alla natura e alla spiritualità stessa dell'Istituto, sicché, qualora tale impostazione familiare mancasse, l'Istituto non sarebbe sviluppato in tutte le sue intrinseche prospettive. E' per questo che da tempo nell'Unione Catechisti si è dato un particolare spazio all'attività familiare, che continua nel suo sviluppo secondo un apposito programma, con incontri di preghiera e di riflessione, e con attività di sostegno alla famiglia.

I vari temi trattati nei programmi annuali — in via esemplificativa, dalla nuzialità in Gesù Crocifisso alla catechesi familiare, dal sacerdozio domestico

alle virtù evangeliche nella famiglia, dalla diagnosi delle difficoltà ai supporti psicologici di aiuto alla vita familiare — hanno inteso essenzialmente articolare e sviluppare quei motivi di fondo, sopra delineati, derivanti dalla natura dell'Istituto.

Nella trattazione di tali temi vi è la confluenza di visuali spirituali e religiose con quelle di carattere psicologico, pedagogico e più strettamente naturale, in una commistione del divino e dell'umano, per cogliere l'uomo, nella sua dimensione familiare, in tutta la pienezza di creatura redenta: anche in questa prospettiva si trae ispirazione dal Crocifisso, che è il Verbo fatto carne, e la cui umanità piagata e sofferente è unita alla divinità, che la glorifica nella resurrezione.

Questo orientamento porta all'impegno apostolico della famiglia in quanto tale verso il prossimo nella comunità ecclesiale e civile, e in questa linea l'impegno va sempre più articolato in quelle che sono le note specifiche dell'Istituto, più volte rilevate, cioè l'annuncio dell'amore a Gesù Crocifisso nella famiglia, il che implica la catechesi familiare, cioè il catechismo nella famiglia e, all'esterno di questa, attraverso la famiglia, nonché la solidarietà e il sostegno delle famiglie in difficoltà e bisognose.

In tal modo si è anche allineati alle sollecitudini della Chiesa sulla famiglia, che è ad un tempo luogo e strumento di evangelizzazione, nell'orientamento tanto avvalorato da fr. Teodoro che, a proposito di catechesi familiare, affermava: « La lettura del Vangelo, il farlo conoscere e vivere, il diffonderlo è oggetto della propaganda delle anime scelte. Quale vantaggio religioso si ricaverrebbe dal fare penetrare il Vangelo e le vite dei santi nelle famiglie! ». (L'ideale cristiano e religioso, pag. 256).

Vito Moccia



- 1 I genitori devono dare ai loro figli non solo il nutrimento necessario, ma anche l'istruzione, il buon esempio e le opportune correzioni.
Devono nutrirli, vestirli, allevarli, secondo la loro condizione.
Devono pure avviarli a una professione o procurare loro un impiego conveniente. Essi stessi, o persone da loro delegate, devono insegnare ai figli le principali verità della fede, i comandamenti di Dio e le preghiere quotidiane.
Quando i figli stanno per impegnarsi in un nuovo genere di vita, i genitori devono consultare Dio ed esaminare bene se i figli ne sono idonei. In particolare devono fare loro conoscere gli obblighi di tale stato e i peccati nei quali possono facilmente incorrere. (Devoirs d'un chrétien 2,6)
- 2 I genitori devono continuamente vigilare sulla propria condotta affinché siano sempre di buon esempio per i propri figli. In particolare, non devono compiere nulla di sconveniente alla loro presenza. Si ricordino che molti genitori corrono il rischio di andare dannati per essere stati causa di peccato per i loro figli, per non averli educati bene, o per aver dato loro cattivo esempio. (D.C. 2,6)
- 3 I genitori devono correggere i loro figli, quando questi commettono qualche mancanza. Occorre però che lo facciano con molto garbo e con tanta dolcezza e carità. Soprattutto devono evitare di lasciarsi trascinare dalla collera e di proferire parole ingiuriose. (D.C. 2,6)
- 4 I figli devono assistere i loro genitori, sollevarli dalle loro fatiche, aiutarli nella povertà e nella vecchiaia, nelle malattie, nelle pene e sofferenze della vita. In particolare devono fare di tutto per disporli a ricevere i sacramenti, quando sono in pericolo di morte. Non appena sono mancati, devono subito mettere in esecuzione le loro ultime volontà. Infine, pregare e far pregare per il riposo eterno delle loro anime. (D.C. 2,6)
- 5 Vi sono dei ragazzi completamente trascurati dai genitori. Per questo essi, da mattino a sera, non fanno altro che i loro capricci, senza alcun rispetto per i genitori: sono disubbidienti, brontolano per la più piccola cosa, si infuriano facilmente. Questi difetti derivano non tanto da spirito e da cuore mal disposto, ma dall'essere lasciati in balia di loro stessi. Tali ragazzi devono essere guidati con tanta dolcezza e bontà e quando fanno apparire alcuni di questi difetti nella scuola, conviene correggerli e renderli sottomessi. È opportuno correggerli mentre sono teneri, perché non continuino in tale condotta. (D.C. 2,10)
- 6 Vi sono dei ragazzi a cui i genitori hanno sempre concesso ogni cosa: altri poi non sono mai stati corretti dai genitori nei loro difetti e non hanno mai ricevuto alcun rifiuto. Si direbbe che i genitori abbiano avuto timore di cagionare loro il minimo disagio e la più piccola sofferenza o contraddizione. È tanto difficile educare questi ragazzi che in genere sono dolci e tranquilli. Ordinariamente è meglio non correggerli e rimediare ai loro difetti con altri mezzi, quali il prevenire le loro mancanze. Se i mezzi di cui si fa uso per prevenire le mancanze non giovano, è opportuno rimetterli nelle mani dei genitori. (D.C. 2,12)

PENSIERI DI FRA LEOPOLDO MARIA MUSSO o.f.m. SULLA FAMIGLIA

- 1 *Maria Santissima mi disse di dire al Santo Padre il Papa, di stabilire in tutte le famiglie cristiane cattoliche la divozione al Suo Divin Figlio Crocifisso, che per mezzo di questa pia pratica avrebbe portato in seno alle famiglie pace e fede: fosse anche uno solo in famiglia a fare la santa divozione, il Signore avrebbe fatto germogliare l'amore, la pace, la virtù nei loro cuori.*
(15 novembre 1908)
- 2 *Gesù mi disse: « In tutte le famiglie deve regnare il Crocifisso, segno del cristiano affinché si possa guardare e meditare la bontà dolcissima del SS. Crocifisso. Anche alle persone che sentono tedio a questa pia devozione basta uno sguardo a quello, che io farò germogliare nei loro cuori sentimenti di pietà e le farò molto fervorose e darò loro molta pace ».*(15 novembre 1908)
- 3 *Maria Santissima mi disse: « Leopoldo, la tua missione è quella di far penetrare la divozione in tutte le famiglie del mondo, sotto il comando del Santo Padre, il Papa ».*
(15 novembre 1908)
- 4 *Gesù mi disse: « In verità saranno benedette quelle case dove regna questa Divozione: abbiano fede ».*
(29 gennaio 1909)
- 5 *Gesù mi disse: « Quando il mio Vicario, il Papa, avrà comandato che in tutte le famiglie cristiane si deve tenere la mia effigie al posto d'onore e venerarla adorando Gesù Crocifisso, come più volte ti dissi, se non si emenderanno dopo tanti favori e avvisi, se non sarò ascoltato, sarò costretto a punire, affinché il mondo si ravveda ».*
(24 marzo 1909)
- 6 *Avevo il desiderio, mentre pregavo Gesù Crocifisso, di sapere che cosa sarebbe avvenuto della Pia Unione, ma temevo di fare una domanda curiosa; il buon Gesù nella sua bontà volle soddisfarmi dicendo: « Dalla Pia Unione verranno santi padri di famiglia e molte vocazioni. Voglio che i Religiosi ci aiutino, con la parola e con l'esempio, a purgare la società dal male e a salvare le anime ».*
(17 marzo 1915)
- 7 *Maria Santissima mi disse: « Felici quei genitori che hanno fatto l'offerta a Dio dei propri figli aiutandoli nella loro vocazione a renderli Religiosi e che, abbracciato lo stato religioso, non diventino frati mosca, ma bensì di vita santa; essi glorificano il Signore e sollevano di molto le anime dei loro parenti e benefattori che sono stati di aiuto alla loro vocazione e che si trovano in Purgatorio ».*
(7 dicembre 1914)

DAGLI SCRITTI DI FRATEL TEODORETO f.s.c. (principi di vita familiare)

- 1 In occasione del fidanzamento i catechisti devono seguire le regole della saggezza cristiana ed evitare tutto ciò che risente di leggerezza e di spirito mondano.
- 2 I catechisti anziani devono aiutare quanto più possono le opere e le iniziative promosse dall'Istituto, in unità di spirito e di intenti con i catechisti congregati.

- 3 I catechisti anziani che hanno contratto matrimonio, devono inoltre:
- a) osservare le leggi della Santa Chiesa sul matrimonio cristiano;
 - b) vigilare perché i componenti la loro famiglia compiano le pratiche del buon cristiano, procurando che in famiglia non manchi la preghiera in comune, e possibilmente la recita della « Divozione a Gesù Crocifisso »;
 - c) procurare a costo di qualunque sacrificio, che i loro figli ricevano un'educazione cristiana, non solo in famiglia, ma anche nella scuola;
 - d) studiarsi di progredire nella conoscenza della Religione e curare, per quanto possibile, l'istruzione religiosa dei propri dipendenti;
 - e) vigilare per non lasciar entrare nella propria famiglia giornali, periodici e libri contenenti qualche pericolo per la fede e la morale;
 - f) consacrare al Cuore Sacratissimo di Gesù la propria famiglia;
 - g) esercitare l'apostolato della propria condizione, seguendo i consigli dei superiori.

4 La lettura del Vangelo, il farlo conoscere e vivere, il diffonderlo è oggetto della propaganda delle anime scelte. Quale vantaggio religioso si ricaverebbe dal fare penetrare il Vangelo e le vite dei Santi nelle famiglie!

5 Gli sposi procurino... di amare i figli nel Signore, ricordandosi che essi sono più di Dio che non dei genitori ai quali Egli li ha affidati perché ne avessero cura.

Essi non devono trascurare le necessità del corpo, ma vegliare molto più a quelle dell'anima. Tutto, in essi, esempio, autorità, tenerezza ecc. deve portare i figli a rendere a Dio ciò che Gli devono, e che la carità divina corregga ciò che l'amore naturale per i figli può avere di difettoso e di imperfetto.

Così dicasi, con la dovuta proporzione, per le relazioni di altri gradi di parentela.

6 Il rispetto, l'obbedienza, la pietà filiale sono i principali doveri che i figli devono compiere verso i genitori.

Non vi saranno mai ragioni che possano dispensarli da tali doveri, quando vedessimo in essi dei difetti e dei vizi gravi, quando non avessero per noi i sentimenti che dovrebbero avere, e non avessero che modi duri e irritanti, che esigessero da noi dei servizi penosi: tutto ciò non deve alterare in noi a loro riguardo i nostri sentimenti di rispetto ma deve anzi essere un motivo di più per penetrarcene profondamente e per darne loro in ogni occasione delle prove sincere.

Noi dobbiamo vedere in essi quelli dei quali Dio si è servito per darci l'essere e tutti gli altri beni che provengono da tale primo beneficio; che ci rappresentano Lui, avendoli rivestiti della sua autorità su di noi nell'ordine naturale, e perciò vuole che siano i primi verso i quali dobbiamo compiere il debito della riconoscenza che abbiamo verso Lui stesso.

Dobbiamo assisterli in tutte le loro necessità, prevenirli in tutto, sopportare le loro infermità.

L'età nostra non ci dispensa da tali obblighi e la carità deve fortificare in noi i diritti della natura senza lasciarcene le debolezze.

RIFLESSIONI DEL GRUPPO FAMILIARE U.C. SULLA FAMIGLIA

- 1 Gli sposi cristiani sono consapevoli che la santificazione del loro matrimonio è scaturita dalle piaghe di Gesù Crocifisso che con la sua passione e morte ha redento gli uomini e ha meritato la grazia.
Essi pertanto ispirano e riferiscono il loro amore al Crocifisso, animati in ciò da sentimenti di generosa gratitudine e da spirito di riparazione, tenendosi in atteggiamento di adorazione permanente del Verbo di Dio fatto uomo e immolato anche per essi sposi.
- 2 In Gesù Crocifisso è riposta l'unica scienza ed Egli è la gloria del cristiano. Gli sposi ravvisano quindi in Lui l'esemplare, la ragione d'essere ed il termine finale del loro amore.
- 3 Il Crocifisso è la misura dell'amore del Padre per gli uomini, poiché per essi il Suo Figlio unigenito si è offerto a Lui.
Da questo vertice va quindi attinta l'intensità del reciproco amore oblativo degli sposi.
- 4 Sulla Croce Gesù ci ha donato il suo Spirito.
Gli sposi, adorando il Crocifisso, ripongono il loro amore nello Spirito di Dio, che è l'Amore del Padre e del Figlio.
- 5 Gli sposi riferiscono la loro fecondità al costato di Gesù Crocifisso da cui è scaturita la Chiesa, sicché la fecondità non avvenga solo secondo la carne, ma altresì nella redenzione dei figli di Dio.
- 6 Gesù con l'effusione di tutto il suo Sangue ha purificato e santificato l'uomo. Così l'amore degli sposi trae la sua perenne freschezza e novità dal Sangue di Cristo.
- 7 Gesù è morto in croce fissato con le braccia aperte, quasi in un abbraccio perenne a tutti gli uomini.
Gli sposi trovano in questo divino atteggiamento di Gesù, mistico sposo, la valorizzazione di ogni espressione d'amore, che se orientato in Gesù è altresì rivolto a Dio ed aperto a tutti gli uomini.

- IN MEMORIAM -

Fr. Ezio Giuseppe Veggi delle Scuole Cristiane morto a Torino il 5 ottobre in età di 79 anni. Anima semplice e buona, di profonda pietà e di ammirevole sacrificio nell'umiltà. Praticò l'Adorazione a Gesù Crocifisso ogni giorno e fu particolarmente devoto della SS. Vergine. Ammiratore di Fr. Teodoreto ne seguì le esortazioni e ne conservò un costante ricordo. Trascorse gli ultimi anni nella preghiera e nella serena accettazione di lunghe sofferenze, sostenute dalla dedizione più che fraterna di un Catechista, furono il sigillo di una vita di umile ed esemplare religioso.

La mamma del Catechista **Perez Alfredo** di Aréquipa (Perù) mancata nel mese di giugno 1980.

La solenne celebrazione in S. Pietro compiuta il 26 ottobre 1980 dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II aveva per oggetto la beatificazione di tre Servi di Dio: Don Luigi Orione, fondatore dei Figli della Divina Provvidenza, Suor Maria Anna Sala, delle Marcelline, e Bartolo Longo, fondatore del Santuario di Pompei e delle Istituzioni annesse.

Tre eroi della virtù, di condizioni diversissime: un prete piemontese, una suora lombarda dedita all'insegnamento e un semplice laico, anche sposato. Un vero campionario della santità.

Di preti e di suore santi è pieno il calendario, ed è naturale che sia così, perché questi hanno avuto da Dio una chiamata particolare e doni più abbondanti per le ascensioni spirituali.

Nell'adorazione a Gesù Crocifisso, alla piaga del piede destro, si chiede appunto « che in tutto il clero e nelle persone consacrate » a Dio fioriscano molti santi. E qui non è superfluo precisare che il termine « santi » non è usato come fa S. Paolo quale sinonimo di « cristiani ». La storia ahimé, ha compiuto una notevole discriminazione fra quello che dovrebbe essere e quello che è in realtà. Nella adorazione a Gesù Crocifisso il termine « santi » significa eroe della virtù e degno della gloria, e così lo intendeva Fra Leopoldo, il quale dimostrava con ciò di aver ben chiara l'idea della funzione delle élites e della loro necessità nella Chiesa.

Sono i santi, nel senso più vero e più profondo il sale della terra e la luce del mondo e guai se questa luce si attenuasse e questo sapore si insipidisse proprio là dove dovrebbe raggiungere la maggiore intensità.

Il continuo fiorire di santi nella Chiesa è argomento di grande gioia e di fiducia per tutti i cristiani, non solo per l'arricchimento di gloria, ma ancora come garanzia di vitalità e indirettamente di ortodossia, perché la santità è inseparabile dalla verità. Le sette eretiche e scismatiche sono campi inariditi.

Ma un motivo particolare di allegrezza è la constatazione che la santità non è legata ad alcuna condizione sociale, non è privilegio di alcun gruppo, ed è possibile dovunque, fiorisce davvero dappertutto. Lo si vide in tutti i periodi di persecuzione, che fecero dei martiri fra uomini e donne, giovani e vecchi, ricchi e poveri, patrizi e plebei, militari e civili, dotti e ignoranti. Chi scorre le pagine del martirologio romano riceve la stessa impressione che descrive S. Giovanni nell'Apocalisse alla vista di quella turba immensa che nessuno può numerare.

Ma anche nei periodi di pace la santità sboccia dovunque, anche là dove parrebbe più insidiata, come sul trono dei re: ecco per esempio S. Enrico imperatore, S. Stefano re d'Ungheria, S. Elisabetta regina di Portogallo.

Ed ecco Sir Thomas More, primo ministro e capo del governo inglese, insieme con S. Isidoro contadino, con la piccola e tanto cara Bernadette Soubirous, con il ragazzo Domenico Savio, e speriamo presto con lo studente universitario Pier Giorgio Frassati.

Oggi questa verità è confermata dalla elevazione all'onore degli altari di un uomo appartenente alla condizione più comune: un laico, secolare e anche sposato, l'avv. Bartolo Longo.

Se questi e queste perché non io? si domandava S. Agostino, ed è la domanda che davvero ciascuno dovrebbe rivolgere a se stesso.

Allora i pregiudizi accumulati dalla viltà umana per giustificare la propria mediocrità si dissolverebbero come la nebbia al sole.

Se ci soffermiamo sul ricordo del Fr. Teodoro dobbiamo riconoscere che egli si è elevato al di sopra del livello comune per la sua risolutezza. Fr. Teodoro fu senza dubbio un uomo risoluto.

Una risolutezza non certo presuntuosa e appoggiata unicamente alle proprie forze, ma tutta fiducia in Dio e, anzi, una risolutezza doppiamente difficile perché esigente la fiducia.

Al convito della santità non solo sono ammessi tutti, ma tutti sono insistentemente invitati. E' per la fiacchezza del volere che molti non ci arrivano.

E il Signore non delude nessuno. Chi prende sul serio l'invito troverà gli aiuti adeguati.

E che c'è al mondo di più prezioso, di più grande, di più utile?

Quello è il vero scopo della vita.

Non tutti sono destinati all'onore degli altari, ma solo quelli cui la Provvidenza Divina affida una missione speciale. La « turba magna » sarà manifestata solo alla fine dei tempi.

Riceviamo dunque la lezione che ci danno questi nuovi santi e prendiamo animo per seguirne l'esempio: è il più grande contenuto che si può dare alla propria vita, il più grande vantaggio che ognuno può procurare a se stesso e ai propri simili.

c. f.

ASSEMBLEA GENERALE DELL'UNIONE CATECHISTI

Ne diamo notizia, benché in ritardo, a titolo di documentazione. Essa ha avuto luogo dal 23 al 30 dicembre 1979 a Torino, presso il Centro La Salle ed alla presenza del P. Mario Vacca C.R.S., vicario episcopale per gli Ordini e Congregazioni Religiose e per gli Istituti Secolari, nonché del Fr. Gustavo Furfaro, Assessore Generale dell'Unione Catechisti.

Oggetto della Assemblea era una rassegna sulla situazione generale dell'Unione e di tutte le sue opere, ed il rinnovo delle cariche.

Il dr. Conti, di cui scadeva il mandato presidenziale, presentò, come prescritto, la relazione per il sessennio 1973-1979, la quale fu discussa ed approvata dall'Assemblea.

Si procedette quindi alla elezione del nuovo Consiglio per il sessennio 1980-1985 e risultarono eletti i seguenti catechisti:

Dr. Domenico Conti, riconfermato presidente generale - Consiglieri: Geom. Francesco Fonti; Dr. Pietro Fonti; Prof. Claudio Brusa; P.I. Leonardo Rollino.

Il presidente nominò poi il geom. Francesco Fonti vice-presidente generale dell'Unione e presidente della Casa di Carità Arti e Mestieri.

MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

ASMARA (Etiopia)

« Qui il lavoro della nostra Unione va molto bene. Abbiamo esaurito la "Divozione" in lingua tigrina e bisognerebbe farla ristampare. La cosa è possibile perché possiamo trovare il materiale occorrente.

Le voglio far presente che abbiamo diffuso la "Divozione" in questi due anni più che in tutta la vita della nostra Unione e abbiamo tante altre possibilità.

Fa molto piacere il conforto dei fratelli e perciò, se non altro, vi preghiamo di scriverci ».

Cat. Ass. H. S.

WINDSOR (Canada)

« Ringrazio per il Bollettino che arriva regolarmente. Auguro a questa Unione Catechisti che possa portare tanto bene ai giovani e che si propaghi sempre più la Divozione a Gesù Crocifisso ».

Zel. G. P.

BOMA (Zaire)

1^a lettera: « Come per caso sono arrivato a questo indirizzo e sono particolarmente contento di farvi partecipi dei miei desideri e delle mie notizie. Sono allievo del Seminario Maggiore di Boma aperto recentemente.

La necessità di un sostegno morale e spirituale s'impone nel Seminario ed è il bisogno fondamentale dei 45 seminaristi attuali.

Vorrei partecipare al Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso come Ascritto e inoltre conoscere qualche membro associato dell'Unione.

L'aiuto che ci renderete sarà molto grande e molto importante perché in questo momento di preparazione al dono della nostra giovinezza, lo spirito conosce anche dei periodi oscuri.

Il vostro sostegno sarà per me motivo di lode al Signore. Esso sarà inoltre molto gradito in questo momento in cui mi preparo al sacerdozio. Vogliate dunque pregare per me per questa intenzione ».

2^a lettera (dopo aver ricevuto il materiale richiesto):

« In nome di Gesù che ha salvato gli uomini e con vivo desiderio di collaborare alla espansione dell'opera di Fr. Teodoreto, con la presente chiedo di essere ammesso in seno all'opera in qualità di Zelatore.

Mi auguro di poter diventare Zelatore per la Regione del Basso Zaire, come vi sono già Zelatori in altre Regioni.

L'unica richiesta che vi faccio è la preghiera per la mia preparazione al sacerdozio.

Mi dichiaro vostro fratello carissimo e che tutti riceviate i miei più fraterni saluti! In unione di preghiere ».

Clément Ngungi-Mananga

FIRENZE

« Sono da un mese il nuovo Parroco: 20.000 abitanti!

Nella Parrocchia c'è un'immagine miracolosa di Gesù Crocifisso. Ho messo davanti alcune immagini della "Divozione" che sono andate a ruba. Ne chiedo un migliaio, pensando di stabilire qualche Zelatore che sostenga e alimenti ».

Mons. G. S.

RIOM (Francia)

« Ho ricevuto, con felice sorpresa, il piccolo opuscolo "Relazioni delle grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Fr. Teodoreto".

Ringrazio di tutto cuore per l'invio del piccolo incoraggiante fascicolo ».

Fr. G.

MESSA DEL POVERO

Torino, 7 ottobre 1980

A conclusione di un altro anno di attività della Messa del Povero, siamo lieti di rinnovare con gli amici che ci seguono, l'annuale incontro attraverso questo scritto che vuol essere testimonianza di un ricordo che a loro ci lega, di una partecipazione che sentiamo viva all'Opera e di un ringraziamento per l'interesse e la generosità di tanti.

La Messa del Povero è Opera che si affianca alle altre iniziative recenti o meno di cui si è parlato e scritto, specialmente in questi ultimi tempi, a favore dei « senzatetto » e dei diseredati della nostra città.

Essa è sorta nel 1928 e dal 1933 ha trovato la sua formula definitiva che ancora mantiene dopo tanti anni. Formula che ancora oggi, pur dopo tanti interventi e tante discussioni, è viva e attuale. Ha quindi una lunga esperienza alle sue spalle e, nei consuntivi annuali, si presenta tuttora valida ed efficace nella sua azione.

Mentre scrivo, sono ancora sotto l'impressione del rinnovato incontro festivo di domenica, primo della ripresa dell'anno. Sono tornati i cari amici in gran numero: erano un centinaio nella sede di Via Colombini e altrettanti nella Sede di Via Cibrario. Sono tornati col sorriso sul volto, lieti di incontrarsi tra loro e con noi in un clima di amicizia, di comprensione, di fraternità. Hanno raccontato tante cose: di amici morti o ricoverati nel periodo estivo, di delusioni provate, di piccole soddisfazioni e hanno pregato con devozione durante la Santa Messa. Anche noi eravamo contenti: la presenza numerosa e gioiosa ci dava ancora una volta una conferma che questi nostri amici, oltre le necessità materiali che sono veramente tante e grandi, hanno bisogno di incontrarsi con i fratelli, e soprattutto di incontrarsi con Dio, di pregare, di pensare alla loro vita spirituale. Quante sono le testimonianze che potremmo citare!

Molte e gravi sono le necessità materiali ma la maggior sofferenza per questi nostri fratelli è la solitudine, l'isolamento, l'emarginazione, è il trovarsi in una condizione di abbandono, di incomprensione. Ognuno ha, nel suo bagaglio, un breve o lungo cammino per strade dolorose di malattie fisiche o mentali, di situazioni familiari disastrose, forse anche di errori, di voluto isolamento, di ricercata avversione ad ogni soluzione, di comoda acquiescenza in uno stato di disimpegno. Ma il parlare con loro ci rivela che, nella maggior parte dei casi, tutto questo è conseguenza di traumi subiti, di avvenimenti negativi e purtroppo decisivi nella loro vita. Non possiamo immaginare una vita di questo genere se alla base non c'è una triste svolta. E' questo il dramma dei nostri fratelli, a cui non può dare risposta un pezzo di pane o una minestra calda, ma soltanto l'amicizia di chi, nell'unica paternità divina, li sa accogliere come sono, li fa sentire fratelli.

E' quanto, pur con tanti limiti e mancanze, si propone la Messa del Povero, e quanto con la generosità e la comprensione di molti riesce a realizzare il « gran cuore di Torino » come si espresse il Papa Giovanni Paolo II nel suo pellegrinaggio apostolico nella nostra città.

Ci ha detto il Papa:

« Il lavoro non faccia poi dimenticare i poveri, i sofferenti. La carità del Cottolengo ha creato qui a Torino la cittadella della Carità; e ancora vi lodo per l'appoggio che sapete dare a quella istituzione. Buon segno, questo! Indica che, pur nell'acuirsi dei contrasti sociali, nell'incrociarsi delle tensioni di vario genere, il gran cuore di Torino non dimentica chi soffre. Ma la sofferenza è in mezzo a noi, accanto a noi, negli stessi edifici ove abitiamo, forse nascosta da un velo di riserbo che si vergogna a chiedere. Occorre che la fatica quotidiana non solo non ottunda l'occhio spirituale per scoprire le pene e le privazioni altrui, ma anzi lo accuisca, accresca la sensibilità, susciti la "simpatia" cioè il "soffrire con altro".

Continui Torino, o torni, continui a essere la città della carità! Perché non possiamo trovare una parola più piena che esprima il Cristianesimo che la parola carità ».

La via più piena e completa per vivere ed esprimere il nostro essere cristiani sta nella carità: una carità che non è « elemosina » ma « amore ».

S. Paolo ammoniva: « E se anche distribuissi tutte le mie sostanze... ma non avessi la carità, niente mi giova » (1 Cor. 13-3).

La vera carità diventa allora dedizione di sé, non solo delle proprie sostanze, diventa dedizione di anima, di tempo, di premure, di attenzione.

Dedizione di anima è ascoltare, partecipare, consigliare; dedizione di tempo è essere disponibile, dedizione di premure e di attenzione è non chiudere il cuore alle voci che si alzano dal mondo della miseria, è contribuire secondo i propri mezzi a portarvi sollievo.

Dedizione è condividere con chi non corrisponde alle nostre attenzioni ma conserva in sé ostilità e forse cerca solo di sfruttare; dedizione è tendere la mano a chi non la accoglierà che con egoismo e con disprezzo. Gesù in croce sta ad indicarci l'eroismo della dedizione; Gesù nell'Eucarestia continua a mostrarcelo sempre vivo.

Per questo l'unione con chi soffre trova la sua espressione più completa nella Santa Messa: la Messa del Povero. Uniti tutti accanto a Gesù che si offre per chi lo accetta e per chi lo rifiuta, per chi lo accoglie e per chi lo rigetta. In questo spirito ogni Messa del Povero diventa unione di spiriti con chi è presente e con chi, per motivi vari, non può partecipare di persona ma si sente vicino e ci consente di continuare in questa Opera.

Ci reca inoltre una spinta a continuare, l'apprendere che anche in altre parti la Messa del Povero ha avuto inizio dopo la nostra. Ne citiamo alcune:

a Firenze: « La sollecitudine senza tregua, di ogni istante è per La Pira l'assistenza dei poveri. La Pira amava stare con i poveri, conoscerne le difficoltà, i dolori, le afflizioni, cercare insieme i rimedi: chi è mosso dalla carità sa che i poveri hanno bisogno di tutto, anche dei soldi. La MESSA DEL POVERO, celebrata al mattino della Domenica nell'antica Chiesa della Badia fiorentina era il settimanale appuntamento » (Oss. Rom., 17-XI-1978).

— Roma: vi funzionava la Messa del Povero a cui Don Luigi Moresco diede la propria vita: nel suo testamento spirituale scrisse ai collaboratori, da Lugano: « Sono sicuro che non lascerete cadere la Messa del Povero e, se anche quest'anno le circostanze non lo permettessero voi la riprenderete negli anni futuri... Mi piacerebbe che assumeste come motto della « Messa del Povero »: « Et nos credimus charitati » (« E noi abbiamo creduto nell'amore »).

— Australia: Successo dell'iniziativa arcidiocesana « Messe del Povero »: Sydney. — Il cattolici dell'Arcidiocesi di Sydney hanno partecipato alle « Messe del Povero » portando aiuti in cibo, indumenti e danaro per i più poveri della circoscrizione (Oss. Rom., 2-VII-1978).

E' nostra convinzione che il termine sia giunto laggiù tramite i nostri confratelli che hanno conosciuto il messaggio di Fratel Teodoro e le Opere della Unione Catechisti.

L'attività dell'anno trascorso non ha avuto particolari diversità da quella degli anni passati. L'incontro settimanale è avvenuto regolarmente nei due centri:

— da settembre a maggio in Via Saccarelli

— da ottobre a giugno in Via Colombini

con il seguente orario:

— Sabato dalle 14 alle 17,30: catechesi, servizio barbe e capelli, refezione calda in Via Colombini.

— Domenica dalle ore 8 alle 11,30: Santa Messa, refezione calda, distribuzione indumenti, incontri e pratiche varie nelle due sedi.

— Domenica 20 luglio e Venerdì 15 agosto: incontro estivo in Via Colombini.

Il numero complessivo dei partecipanti abituali, nelle due Sedi, si aggira sulle 200 presenze. Tuttavia, con presenze saltuarie, sono circa 500 le persone avvicinate.

Il numero delle persone che vi prestano servizio è di circa trenta volontari e comprende Fratelli, Catechisti, Suore, Salesiani, volontari.

Da ricordare:

— la più solenne celebrazione delle Feste: Natale, Settimana Santa, Pasqua, Pentecoste, Corpus Domini, Consolata;

— la Befana del Povero, domenica 3 febbraio, in Via Cibrario con canti, festa e lotteria;

— la riuscita gità-pellegrinaggio al Santuario di Oropa, sabato 14 giugno, con Messa, pranzo, visita al Parco della Burcina e tanta serenità e allegria, a cui parteciparono circa 100 assistiti.

Sono questi gli scarni dati di un bilancio che è possibile controllare: quello che resta per noi sempre il pensiero più assillante, è quanto l'Opera riesce a realizzare nel cuore di chi vi partecipa: per chi vi presta servizio è un bilancio senz'altro positivo perché sentiamo che molto riceviamo da questi nostri fratelli, più di quanto riusciamo a dare; per chi viene, tutto è affidato all'azione della Grazia che sicuramente opera nelle anime. Per questo i nostri incontri avvengono sempre tra noi e con Gesù Crocifisso a cui ci conduce la Vergine Immacolata: a loro tutto è affidato perché la Messa del Povero porti veramente i nostri fratelli ad un incontro con il Padre.

Resta il bilancio economico: lo affidiamo alla Provvidenza e con nostro stupore ci accorgiamo, anche attraverso ad interventi straordinari e inattesi, che essa è veramente generosa e supera ogni nostra più rosea previsione. I canali di cui si serve sono molti e sappiamo che tra questi ci sono anche i tanti amici che ci seguono con la preghiera e con l'aiuto. Per tutti il nostro « Grazie » è accompagnato dalla preghiera nostra e degli amici della Messa del Povero.

Consuntivo spese anno 1979-1980

Refezione domenicale e prefestiva:

Sezione Via Colombini	L. 7.345.100
Sezione Via Cibrario	» 5.453.900
Vestiario nuovo e usato	» 2.283.000
Servizi vari (pulizia, barba, medicine...)	» 1.585.700
Sussidi vari (locande, documenti, bollette...)	» 827.800
Lotteria domenicale, Epifania	» 784.000
Religione (S. Messa, liturgia...)	» 320.000
Offerte: Giornata Missionaria	» 100.000
Giornata Lebbrosi	» 25.000
Gita-pellegrinaggio ad Oropa	» 565.000
Spese di Segreteria (posta, relazione...)	» 28.000
	<hr/>
Totale	L. 19.317.500

Al consuntivo spese fa riscontro il consuntivo entrate di L. 19.800.000.
L'avanzo positivo è già servito per le prime provviste del nuovo anno.

Per la « MESSA DEL POVERO »
Il Responsabile





MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XVII - LETTERA N. 70 - Ottobre 1980

« Chiedo a Dio di farvi diventare sempre più forti per mezzo della sua gloriosa potenza, così che possiate resistere con pazienza di fronte a tutte le difficoltà, e possiate ringraziarlo con gioia ». (Col. 1 - 11)

Fratelli,

l'impegno della Chiesa universale è rivolto in questi tempi al problema della famiglia. Il Santo Padre Giovanni Paolo II nelle sue esortazioni di ogni settimana, nelle udienze generali del mercoledì, continua la trattazione dei principi fondamentali della costituzione della famiglia nel rapporto uomo-donna; il Sinodo dei Vescovi di tutto il mondo ha approfondito lo studio dei problemi della famiglia in un impegnativo incontro durante un mese; ogni Diocesi rivolge alla famiglia la sua particolare attenzione: tutta l'azione pastorale della Chiesa è impegnata in questo settore così importante e così delicato.

Anche al di fuori della Chiesa, la società in genere e gli stati intervengono sempre più frequentemente nel campo familiare.

Perché tutto questo rinnovato interessamento? Perché la famiglia oggi, come anche nei tempi andati, si pone come il nucleo fondamentale di ogni convivenza umana, di ogni società, perché è dalla famiglia che sorgono le generazioni nuove, è dalla famiglia che è condizionato il rapporto umano, è dalla famiglia che l'umanità intera avrà la sua rinascita o la sua distruzione.

E oggi la famiglia è in grave crisi: risente degli attacchi distruttori che le provengono da varie parti, dall'esterno e dall'interno e dalla stessa struttura della vita sociale dei tempi moderni. Scomparso un tipo di società, nel nostro secolo se ne è affermato uno nuovo che, dalla impostazione industriale, dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione, dalla nuova tecno-

logia e dall'avanzata scientifica, trae concetti di vita, rapporti di società, pianificazioni umane in una visione che si fa sempre più materialistica e ignora sempre più gli autentici valori dell'uomo, figlio di Dio.

Tutto questo porta allo sgretolamento della famiglia, con conseguenze enormi e tristi per l'umanità, per la famiglia e per la gioventù che sovente ne rimane vittima.

Quanta violenza, quanti delitti, quante distruzioni trovano nella dissacrazione della famiglia la loro origine! Si distrugge quello che si presume sia una eredità del passato non più attuale, ma non si sa che cosa sostituirvi per ridare validità, fiducia, collaborazione al nucleo familiare e in tanti casi con la catastrofe viene la disperazione.

I Vescovi, nel messaggio conclusivo dei lavori del Sinodo 1980, rivolgendosi alle famiglie cristiane del mondo contemporaneo dicono:

« Nelle nostre discussioni abbiamo sentito le gioie e le consolazioni, insieme alle sofferenze e difficoltà nella vita familiare di oggi ».

Ci viene presentato il duplice aspetto della vita familiare: la famiglia è fonte di gioia, è sostegno, è aiuto, è salvezza, ma la famiglia può essere anche fonte di sofferenze, è ostacolo, è distruzione.

Non è questa prerogativa, esclusiva della famiglia. Ogni convivenza, ogni situazione comporta il duplice aspetto. E' parte integrante della natura umana e non solo di essa. La natura, in genere, ci offre questa alternativa: alla primavera e all'estate, seguono l'autunno e l'inverno; alla radiosa giornata di sole succede la triste giornata di pioggia, al temporale segue l'arcobaleno, alla fioritura succede il disfacimento, alla vita la morte.

Nella stessa vita individuale, ognuno di noi segna sul suo diario personale momenti di speranza e di fiducia accanto a momenti di tristezza e di disperazione, con ritmo vario più o meno intenso.

La famiglia è fonte di gioie e di consolazioni: sono quelle che derivano dalla comprensione, dall'aiuto reciproco, dal rifugio dell'amore: possono essere pagate anche con sacrificio, ma lo spirito ne trae gioia. Il rapporto genitori-figli, anziani-giovani, marito-moglie può dare tante soddisfazioni, ed è quando non ci si sente soli ma si sa di poter contare su chi ci vive accanto, su chi fa sue le nostre difficoltà, su chi cammina con noi sulla strada piana e sulla strada irta di sassi. E' una visione rosea della vita, ma non impossibile e, per grazia di Dio, ancora realizzabile.

Ma lo stesso rapporto può essere causa di sofferenze, di difficoltà, di amarezza. Sono le sofferenze dell'età avanzata. La persona anziana che nella famiglia ha profuso tutte le sue energie, ha dato tutta la sua vita e tutto se stessa, ha rinunciato a tanto, a tutto, e si ritrova, nell'età in cui vorrebbe raccogliere il frutto della sua dedizione, ad essere incompresa, sopportata, emarginata, trattata con un misto di commiserazione e di intolleranza, quando addirittura non è rifiutata. Se qualcosa le viene dato ha più il sapore dell'elemosina che quello della comprensione. Il dolore per questa situazione diventa la macerazione di ogni giorno, sempre più forte e sempre più acuta. Si vorrebbe vedere uno spiraglio di sereno, ma il buio pare sempre più fitto: eppure si spera ancora e nel profondo del cuore, con la generosità che è stato l'assillo di tutta una vita, si giustifica, si perdona, si dona ancora tanto.

Sono le sofferenze dell'età matura. Talvolta è il rapporto marito-moglie che si fa penoso, per un vuoto sempre più profondo, un distacco sempre più intenso. Non ci si comprende più: le due vite incontratesi in un giorno di luce, camminano su strade parallele che non si incontrano più o su strade che divergono sempre di più. Si vive ancora assieme, ma è come se si vivesse soli, anzi la presenza dell'altro diventa motivo di stillicidio di urti, di incomprensioni, di lunghi silenzi forse anche di avversione e di odio. Si cerca di salvare le apparenze, ma il tormento interno è acuto e accompagna ogni giorno, ogni azione, inaridisce ogni slancio, sommerge ogni soddisfazione. E' sofferenza quotidiana, che deforma il carattere, che rende irricognoscibili anche nel rapporto con gli altri.

Sono le sofferenze dell'età giovanile. Può capitare che il giovane si senta estraneo in una famiglia che non lo capisce, in un clima di disinteresse. Risente della tensione familiare e talvolta della dissoluzione familiare. Ci sono casi in cui questo si verifica perché il giovane stesso si autoemargina o avanza pretese che non possono essere condivise, ma può accadere che vi siano famiglie dissestate o male impostate che non costituiscono certo il clima ideale in cui possa maturare una adolescenza o una giovinezza. E il ragazzo o il giovane ne soffre e possono giungere a vedersi rovinata l'intera esistenza da un inizio così sfavorevole.

Sono le sofferenze che in gran parte non dipendono da noi ma da situazioni penose in cui ci si viene a trovare. Tra le tante cause vi possono essere la miseria, non la povertà, la malattia più o meno prolungata, la difficoltà di riuscita, il fallimento dell'opera educativa verso i figli, lo stato di grave alterazione fisica o psichica, le colpe gravi, la morte.

E pensiamo allo strazio di mamme, di papà, di nonni di fronte a qualcuna di tali situazioni, strazio tanto più lacerante in quanto esse si presentano in tanti casi irreparabili e senza via di uscita. E' pur vero che in molti di questi casi l'eroica dedizione di creature sublimi riesce a rendere meno gravoso il peso, ma è pur sempre vero che essa comporta un lungo cammino di sofferenza.

Quante sono le situazioni di questo genere! Alcune più evidenti e conosciute, altre più nascoste e ignorate. E' solo il cuore di chi le vive che ne comprende e ne valuta tutta la gravità. Gli altri, se pur dimostrano un qualche interesse, sovente le sfiorano soltanto. Ognuno ha una sua vita e la preoccupazione effettiva per gli stati dolorosi degli altri è così scarsa.

Eppure « Dio è là quando ci crediamo soli. Egli ci ascolta quando più nessuno ci risponde; Egli ci ama quando tutto ci abbandona » (S. Agostino).

E' quel Dio che nella Sacra Scrittura dice:

« Sion ha detto: " Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai " » (Is. 49-14, 15).

Nella situazione di tante dolorose esperienze ricordiamo, fratelli e sorelle, questa presenza di Dio. Il cumulo di sofferenze della vita familiare è davvero grande. Non lasciamolo andare perso. C'è in esso un enorme valore apostolico che non dobbiamo sprecare. Parliamone con Dio che ci ascolta, offriamogli le nostre pene, confidiamogli i nostri tormenti,

affidiamo alle sue mani paterne questo immenso tesoro. Lui sa trasformare in abbondante grazia questa nostra offerta.

« Le ore di prova sono ore di grazia, visite del Signore: esse fanno riconoscere Dio » (Fr. Teodoreto).

E parlandone con Dio, preghiamolo di trasformare le nostre sofferenze familiari in aiuto e conforto alle anime religiose e sacerdotali che forse sono nel tormento di una solitudine che pesa, di una incomprendimento senza conforto. Preghiamolo di trasformare le nostre sofferenze in aiuto alle anime che ancora sono nel dubbio se seguire una particolare chiamata al servizio di Dio nella vita sacerdotale o religiosa; e, l'orizzonte che si allarga dalle pareti domestiche alla più grande famiglia dei figli di Dio.

Ci sia di aiuto e di sostegno la sollecitudine materna della Vergine Immacolata che sul Calvario, quando la sua « povera Famiglia » attraversava una prova dolorosa terribile, nella morte e nella separazione dal Figlio suo, accettò da Gesù la consegna di tutti noi nella persona dell'apostolo Giovanni e da allora fu Madre della Chiesa e di tutta l'umanità. Fu sul Calvario che divenne la Madre degli apostoli di ieri e di sempre.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Per tutte le famiglie cristiane: sappiano essere testimoni, pur nella sofferenza della serenità e della speranza cristiana.

INTENZIONI PARTICOLARI:

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni per l'apostolato laico e per l'Unione Catechisti
- le intenzioni degli iscritti di Torino; Q.G., S.T., V.C., F.G.L.; di Catania: D'A.M.G., G.D.B. per il marito ammalato, A.T. per lei e suo marito, M.T. per la sua salute, D.G. per la sua salute, C.C.S. per la sua famiglia, S.C. per il figlio, F.C. e B.A. per la famiglia, D.S.V. per lei e per il fratello, R.P., C.V. di Agira: V.M. per grazia ricevuta; di Canicossa: B.M. e S.A.; di Langosco: M.P.; di S. Pellegrino Parmense: M.V.; di Schio: P.C. e G.G.; di Modena: V.C.; di Enna: L.D. e M.; di Acireale: M.M.C. e P.S.; di Vibo Valentia: T.M.A., V.A., F.G.; di Palermo: M.A.G.; di Comiso: P.C.B.; di Genova: L.E.; di Olzai: Z.A.; di Mantova: L.B. e tutte le altre intenzioni.

Ricordiamo nelle preghiere di suffragio:

- le anime buone di Fratel Ezio Veggi morto a Torino, della Mamma del Catechista Perez Alfredo di Arequipa (Perù) e della Sign.ra Ermelinda di Langosco
- le anime buone di B.G. di Vibo Valentia; del marito di A.P., della mamma di M.C., del marito di B.N., i parenti di R.P., i cari defunti di C.B., il marito di C.S.Z., inoltre per le anime del purgatorio raccomandate da G.R. e A.B., tutti di Catania; G.R. di Andora; di V.M. di Agira; i parenti di N.G. di Roma; i parenti di B.L. e i coniugi L.S. e B.R. di Aci Bonaccorsi; il fratello e la mamma di A.W. di Carrara e tutte le anime dei defunti della famiglia della Crociata della Sofferenza.

SOMMARIO

Messaggio del Sinodo alle famiglie cristiane	pag. 1
L'Unione Catechisti e la fa- miglia	» 7
Pensieri di S. Giov. Batt. La Salle sulla famiglia	» 10
Pensieri di Fra Leopoldo o.f.m. sulla famiglia	» 11
Pensieri di Fr. Teodoreto f.s.c. sulla famiglia	» 11
Riflessioni del gruppo fami- liare U.C. sulla famiglia	» 13
In memoriam	» 13
I laici e la santità	» 14
Assemblea generale della Unione Catechisti	» 15
Movimento adoratori	» 16
Messa del Povero	» 17
Crociata della Sofferenza	» 21

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino